

Quando Pantano era lo Zoo di Berlino «L'eroina aggredì come un'epidemia»

Il brigadiere, oggi cavaliere, Pietro Berardi e la lotta allo spaccio negli anni '80: «Tutto iniziò in piazza del Popolo»

L'INCHIESTA

PESARO «Scappate, c'è Piero». Quando l'urlo saliva per i vicoli di Pesaro era già troppo tardi. «Tutti mi chiamano così, anche gli spacciatori» racconta Pietro "Piero" Berardi, storico brigadiere dell'Antidroga pesarese, curriculum costellato di servizi investigativi volti alla tutela della persona e del patrimonio in cui spicca l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica ricevuta dal presidente Giorgio Napolitano. Berardi, per oltre 30 anni, è stata la prima linea pesarese contro lo spaccio di droga. «Li conoscevo tutti - ricorda - molti di loro invece millantavano di conoscermi ma, in realtà, di me sapevano solo il nome. E quando mi vedevano in faccia era troppo tardi». Era la Pesaro che passava dagli anni '70 agli '80, quella del consumo di eroina divenuto dramma collettivo, quando le autoradio si rubavano e le rapine si facevano anche in farma-



Il cavaliere Pietro "Piero" Berardi negli anni '80. Sullo sfondo un tossico dopo una dose di eroina

diata di autofinanziamento per comprare droga. L'escalation di furti, rapine e scippi, connessi all'eroina, fu bruciante: la droga era un fatto nuovo e non subito percepito dagli operatori di allora anche se l'Arma, in generale, è sempre stata molta attenta. Io ero il giovane che si dava da fare e avevo un accanimento particolare verso gli spacciatori, perché avevo già visto amici restare coinvolti nella droga. Pesaro è stata a un passo dal baratro? Su 10 fatti di cronaca quasi tutti erano per la droga».

Una divisa con il cuore

Il nostro "Zoo di Berlino" era Pantano. «L'eroina all'inizio girava in Piazza del Popolo e poi esplose nel sottoproletariato di Pantano. Lì si erano concentrate alcune famiglie problematiche, i loro figli si rifugiarono nella droga portandosi poi dietro anche altri giovani. Fu come un'epidemia». Berardi era una divisa con il cuore: conosceva drammi individuali di consumatori divenuti poi spacciatori pesanti. «Ho fatto il mio dovere, certo, ma aiutando anche tanti ragazzi ad andare in comunità, con il sostegno di Paola Ugucconi dell'Avap: molti ne sono usciti e mi ringraziano ancora, altri non ci sono più». La finalità dell'Arma non era quella di arrestare ma di contrastare il feno-

L'evoluzione dei pusher

«I figli controllati da investigatori»

Dal traffico di hashish in cassetta ai corrieri ufficiali Berardi ora è al timone dell'agenzia Pj Investigation

PESARO Con lo smercio di droga, negli anni '90, a Pesaro arrivarono anche i gruppi criminali. «C'erano napoletani e calabresi. La camorra prima, 'ndrangheta dopo - ricorda Berardi - All'inizio non volevano gente drogata, non volevano investire sulla droga. Ricordo quando scoprii un traffico di hashish particolarissimo: una cassetta di vetroresina sotterrata in campagna dove il trafficante passava, lasciava dentro lo stupefacente e prendeva i soldi. Mi appostai, arrivarono i due che smerciavano a Pesaro e li beccai». Un traffico di stupefacenti che spesso nascondeva i cosiddetti insospettabili. «Soprattutto con la cocaina che, allora, era

d'élite. Ora, invece, costa come il fumo di allora. Qualche blitz nei confronti di personaggi noti ci fu...». Berardi, dopo la pensione, ha aperto la Pj Investigation, agenzia investigativa e di sicurezza «su misura per aziende e privati» con sede a Pesaro e Rimini: «Il nuovo fenomeno? I genitori che fanno controllare figli minorenni perché hanno il timore che gravitino intorno al mondo della droga. Ora le famiglie sono molto attente il controllo è molto complicato e richiede indagini con pedinamenti e appostamenti, perché lo spaccio oggi si muove anche con messaggi, sui social e consegne addirittura tramite corrieri ufficiali inconsapevoli».

meno. «Quando li beccavo la prima volta dicevo: "Sei in cima come i grugni, datti una regolata che ti tocca". E puntualmente toccava. Quei ragazzi non rispettavano se stessi, men che meno gli altri o noi. L'eroina era un duplice male: una volta caduti dentro, diventavano schiavi in balia di gente che faceva soldi su di loro ed era veicolo di contagio per l'Aids, perché con una siringa si bucavano più persone». I morti per droga ora sono rarissimi. «Oggi a Pesaro il problema numero uno è la cocaina: ha prezzi bassissimi». Su SanPa, il documentario di Netflix sul Patrignano, hanno paragonato i tossici di allora a zombie che vagavano in strada, senza sensi, solo alla ricerca della droga. «Il problema della droga iniziò in Italia nel '75-'76 con i movimenti di contestazione studentesca. Il mio pensiero, supportato dal nulla se non dall'aver vissuto quegli anni, è che questa piaga sia stata creata ad hoc, per soffocare la contestazione con la dro-

«A Fano scoprimmo un chimico che produceva anfetamine da spacciare alla Baia degli Angeli»

ga. Questo portò però a due fenomeni: ai drogati, una generazione completamente schiavizzata dall'eroina, e al terrorismo. Un problema che si è poi evoluto in negativo coinvolgendo una serie di persone di buona famiglia. Ho ricordi di pesaresi in vista a livello economico e sociale rimasti coinvolti. La maggior parte, però, veniva da famiglie disadattate: con genitori separati, divorziati o non attenti. E la conseguenza erano ragazzi allo sbaraglio, attratti da una valvola di sfogo: la droga».

Eroina dall'Iran nei tacchi

«Ricordo ancora un iraniano che studiava a Urbino - conclude Berardi -. Aveva introdotto in Italia l'eroina nascondendola nei tacchi delle sue scarpe. Riuscimmo ad intercettarlo, sequestrando la droga e arrestandolo. Lui si suicidò. Il padre era dell'esercito e del governo. Ci disse: "Avete fatto bene quello che avete fatto". Era determinato e lucido, ci chiese scusa. Spaventava per la sua fermezza».

Gianluca Murgia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci fu un'escalation di furti di autoradio e rapine in farmacia. Urlavano: scappate, c'è Piero»

cia. Parlare con Berardi è come fare salto triplo nel passato: radici, evoluzione e repressione del mercato degli stupefacenti che oggi segna un ritorno prepotente (anche dell'eroina). «Il lavoro delle forze dell'ordine è di assicurare la giustizia e di interrompere in canali di spaccio - spiega - In quegli anni si faceva risalendo all'inverso la filiera: si individuava il consumatore, poi il piccolo spacciatore, quello medio fino ad arrivare al trafficante. Per Pesaro la piazza di riferimento dello spaccio era Verona, Piazza delle Erbe. Partivano da Pesaro per rifornirsi lì...».

Come in Breaking Bad

Non solo. «C'era anche chi cercò di produrre droga qui - ricorda Berardi -. A Fano scoprimmo un laboratorio di anfetamine. Lo aveva creato un chimico fanese. Poi andavano a spacciare alla Baia degli Angeli». Un antesignano nostrano della serie Tv "Breaking Bad". «Io sono arrivato a Pesaro nel 1978. Il furto dell'autoradio era già all'ordine del giorno, perché fonte imme-